



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 15 maggio 2014

A cura dell'Ufficio stampa Gesco
Ida Palisi - 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it
www.gescosociale.it



Reportage
I ragazzi fotografati
in queste pagine
non hanno alcuna
relazione con le
testimonianze di cui
si parla nel servizio.

Bambini di strada

Vivono alla giornata. In case fatiscenti. Con situazioni familiari al limite. Non in un'altra parte di mondo. Ma a Napoli, Palermo, a un passo da noi. Quando entri nelle loro storie, come educatore o volontario, difficilmente, dopo, puoi far finta di niente. Dopo è quando finiscono i fondi. E la luce si spegne

di Francesco Uccello
foto Andrea Baldo

A casa di Emilio si entrava spostando la porta di peso, poggiandola sul muro di lato. C'era sempre una puzza acida all'ingresso e, in qualsiasi stanza andassi, la suola delle scarpe si attaccava al pavimento. In genere lo trovavo nascosto sotto il letto perché non voleva lavarsi prima di uscire con me. Era una regola su cui non transigevo visti i mal di testa che mi procurava in auto, quando pioveva ed eravamo costretti a tenere i finestrini chiusi. Ma poi come potevo dargli torto: il bagno sembrava quello del film *Trainspotting*. Emilio aveva 16 anni e un leggero ritardo cognitivo.

Viveva con la sua famiglia in provincia di Napoli, in un luogo isolato: su richiesta dei servizi sociali andavo a casa sua tre volte a settimana per occuparmi di lui, del fratello Antonio di 12 anni, di Teresa di nove. La prima sera, tornando a casa, in macchina ho pianto per tutto il tempo. Avevo bisogno di scaricare le tensioni e le emozioni accumulate. Lavoravo già da molto come educatore in contesti multiproblematici, ma i pezzi di vita di alcune persone ti segnano più di altri, specie se il tuo compito è quello di cercare soluzioni, offrire alternative, mostrare speranze di vita migliore.



GIOIA/inchiesta

Una buona notizia

Dal 2004 nella periferia est di Napoli la cooperativa sociale Terra e libertà ha avviato il centro socio educativo **Il piccolo principe** che, senza nessun finanziamento pubblico, offre ai ragazzi dai sei ai 14 anni, dal lunedì al venerdì, un luogo dove studiare, giocare, vedere un film, ascoltare una storia, costruire, ballare, recitare e tanto altro ancora.

«Attraverso azioni di fund raising e la solidarietà di privati riusciamo a garantire una continuità che gli enti pubblici non esprimono, seguendo circa 50 bambini e le loro famiglie», spiega Luigi Tarallo, presidente della onlus Terra e libertà. Nel 2006 **Il piccolo principe** ha ricevuto una medaglia di riconoscimento dal Presidente della Repubblica Italiana «per l'impegno costante sul territorio e per la capacità di essere un presidio di legalità». Per sostenere questo progetto www.terraetliberta.it

Nei momenti di lucidità – era affetta da bipolarismo – la mamma dei ragazzi mi chiedeva di non abbandonarli: aveva paura di quello che lei stessa avrebbe potuto fargli e non si fidava del marito, più anziano di 30 anni, semi-paralizzato, incontinente e alcolista. Assieme ai miei colleghi, professionisti come me, ho lavorato con quella famiglia per nove mesi. Ma quando tutto sembrava pronto, quando tutti avevano acconsentito ai percorsi da me proposti, ogni volta il progetto si interrompeva “per mancanza di fondi”, perché non era stata “preventivata la continuità”. Come quella di Emilio, nello stesso territorio altre famiglie venivano prima illuse, poi lasciate a loro stesse. Non so quanto quello che ho seminato sia riuscito a dare frutto. Ma oggi, che sono passati dieci anni, penso ancora all'espressione triste della piccola Teresa.

Non dimentico neanche Marco, e la sua voglia di fidarsi nuovamente di un adulto, a dispetto di tutto. Quando l'ho incontrato aveva dieci anni, occhioni azzurri, un caschetto biondo e un fisico da Bruce Lee. Il pomeriggio aiutavo a fare i compiti lui e altri due ragazzi di una casa famiglia: lui parlava poco, ma i suoi gesti erano eloquenti. Un giorno abbassandosi i pantaloni aveva cominciato a masturbarsi: ho capito che mi stava chiedendo di essere fermato, di dimostrargli che un adulto non abusa di un bambino, ma lo protegge e gli indica cosa è giusto e cosa è sbagliato. Il lavoro di équipe con i miei colleghi e quello integrato con i servizi territoriali dava i suoi frutti, finché, dopo diversi anni di arretrati, il Comune di Napoli, che pagava la retta giornaliera di Marco, ci ha chiamato chiedendo se volevamo essere saldati subito, ma al 70 per cento, oppure, qualora avessimo voluto quel che ci spettava, a data da destinarsi.



UN TELEFONO IN AIUTO

Dal 1987 Telefono Azzurro, l'associazione fondata dal neuropsichiatra Ernesto Caffo a Modena, aiuta i ragazzi in difficoltà. **Al numero 19696** nel 2013 hanno gestito 2.500 casi per problemi di relazione (31,4 per cento), solitudine (25 per cento), difficoltà famigliari (18,9 per cento). Nella maggioranza delle chiamate il responsabile del disagio si trova all'interno della famiglia. O.F.

Non è facile interagire con un ragazzo di quasi 100 chili che a 13 anni vive come se ne avesse 20 a casa dei nonni con mamma, sorellina e zia. Filippo era un leone rabbioso che spesso si scagliava contro la madre con la stessa violenza che su di lei era abituato a usare il padre. In classe non riusciva a stare seduto per più di 20 minuti, un attaccabrighe che aveva già raccolto una denuncia e viveva sotto lo sguardo vigile del tribunale per i minori. A volte lo sorprendevo a fumare spinelli, più spesso a ingozzarsi di würstel e Coca Cola. Con Filippo ho lavorato sette mesi per costruire una relazione significativa e accrescere la sua autostima. Ho cercato di spiegargli che le regole vanno rispettate. E pure gli adulti, in genere. Ma chi come lui ha bisogno di aiuto ti mette alla prova, fino al limite dell'e-



GIOIA/inchiesta

Una buona notizia

Dal 2004 nella periferia est di Napoli la cooperativa sociale Terra e libertà ha avviato il centro socio educativo **Il piccolo principe** che, senza nessun finanziamento pubblico, offre ai ragazzi dai sei ai 14 anni, dal lunedì al venerdì, un luogo dove studiare, giocare, vedere un film, ascoltare una storia, costruire, ballare, recitare e tanto altro ancora.

«Attraverso azioni di fund raising e la solidarietà di privati riusciamo a garantire una continuità che gli enti pubblici non esprimono, seguendo circa 50 bambini e le loro famiglie», spiega Luigi Tarallo, presidente della onlus Terra e libertà. Nel 2006 **Il piccolo principe** ha ricevuto una medaglia di riconoscimento dal Presidente della Repubblica Italiana «per l'impegno costante sul territorio e per la capacità di essere un presidio di legalità». Per sostenere questo progetto www.terraetliberta.it

Nei momenti di lucidità – era affetta da bipolarismo – la mamma dei ragazzi mi chiedeva di non abbandonarli: aveva paura di quello che lei stessa avrebbe potuto fargli e non si fidava del marito, più anziano di 30 anni, semi-paralizzato, incontinente e alcolista. Assieme ai miei colleghi, professionisti come me, ho lavorato con quella famiglia per nove mesi. Ma quando tutto sembrava pronto, quando tutti avevano acconsentito ai percorsi da me proposti, ogni volta il progetto si interrompeva “per mancanza di fondi”, perché non era stata “preventivata la continuità”. Come quella di Emilio, nello stesso territorio altre famiglie venivano prima illuse, poi lasciate a loro stesse. Non so quanto quello che ho seminato sia riuscito a dare frutto. Ma oggi, che sono passati dieci anni, penso ancora all'espressione triste della piccola Teresa.

Non dimentico neanche Marco, e la sua voglia di fidarsi nuovamente di un adulto, a dispetto di tutto. Quando l'ho incontrato aveva dieci anni, occhioni azzurri, un caschetto biondo e un fisico da Bruce Lee. Il pomeriggio aiutavo a fare i compiti lui e altri due ragazzi di una casa famiglia: lui parlava poco, ma i suoi gesti erano eloquenti. Un giorno abbassandosi i pantaloni aveva cominciato a masturbarsi: ho capito che mi stava chiedendo di essere fermato, di dimostrargli che un adulto non abusa di un bambino, ma lo protegge e gli indica cosa è giusto e cosa è sbagliato. Il lavoro di équipe con i miei colleghi e quello integrato con i servizi territoriali dava i suoi frutti, finché, dopo diversi anni di arretrati, il Comune di Napoli, che pagava la retta giornaliera di Marco, ci ha chiamato chiedendo se volevamo essere saldati subito, ma al 70 per cento, oppure, qualora avessimo voluto quel che ci spettava, a data da destinarsi.



UN TELEFONO IN AIUTO

Dal 1987 Telefono Azzurro, l'associazione fondata dal neuropsichiatra Ernesto Caffo a Modena, aiuta i ragazzi in difficoltà. **Al numero 19696** nel 2013 hanno gestito 2.500 casi per problemi di relazione (31,4 per cento), solitudine (25 per cento), difficoltà famigliari (18,9 per cento). Nella maggioranza delle chiamate il responsabile del disagio si trova all'interno della famiglia. O.F.

Non è facile interagire con un ragazzo di quasi 100 chili che a 13 anni vive come se ne avesse 20 a casa dei nonni con mamma, sorellina e zia. Filippo era un leone rabbioso che spesso si scagliava contro la madre con la stessa violenza che su di lei era abituato a usare il padre. In classe non riusciva a stare seduto per più di 20 minuti, un attaccabrighe che aveva già raccolto una denuncia e viveva sotto lo sguardo vigile del tribunale per i minori. A volte lo sorprendevo a fumare spinelli, più spesso a ingozzarsi di würstel e Coca Cola. Con Filippo ho lavorato sette mesi per costruire una relazione significativa e accrescere la sua autostima. Ho cercato di spiegargli che le regole vanno rispettate. E pure gli adulti, in genere. Ma chi come lui ha bisogno di aiuto ti mette alla prova, fino al limite dell'e-

GIOIA/inchiesta



Nel gioco, la rinascita

di Rossana Campisi

L'odore di piscio è forte, le "abbanniate" dei venditori, litanie simili all'opera lirica, ancora di più. Poi ci sono i bambini che giocano per strada, quando non si rintonano a prostituirsi, e altro che scuola: «I professori tutti sbirri sono. E sopra i libri ci sono troppe cose finte. E inutili». Siamo a Palermo, 25 anni fa: quei "picciriddi" sono finiti ne *La bicicletta volante* (ed. Autodafé, euro 15), bel romanzo, il primo di Fabio Giallombardo, 40 anni, palermitano doc, prof di Letteratura di un liceo classico marchigiano. La storia inizia con un incidente a Milano, un ragazzo che vola sulla sua bici e il padre che racconta. Alla fine invece, un piccolo dizionario per i lettori non palermitani.

Cosa c'è in mezzo?

I miei anni di volontariato nel quartiere Capo di Palermo: ho iniziato per caso e ho continuato per 13 anni. Alla Kalsa, a Borgo Vecchio, e poi fuori, Napoli, Reggio Calabria. Eravamo un gruppo ideologicamente misto: toglievamo i ragazzi dalla strada con il gioco, ottenuta la loro fiducia pensavamo a un'alfabetizzazione di base. La storia ha queste radici.

Quali episodi sono veri?

Tutti quelli della prima parte, ho solo cambiato nomi e date. La storia della Scuola calcio da strada che ha dato parecchio filo da torcere ai giovani della Juventus, è verissima.

Perché questo libro?

È una confessione civile, quella di una generazione che ha fatto la maturità quando saltarono in aria Falcone e Borsellino. La città sembrava l'epicentro del male, ma per la prima volta si ribellava. Ho iniziato a scriverlo quattro anni fa: vivo dal 2005 a San Benedetto del Tronto. Mondi diversi, e la nostalgia si è fatta storia.

Cosa ti sei portato dietro?

L'affetto cieco di quei ragazzi, un senso di appartenenza di cui spesso la malavita si serviva e che sapeva trasformarsi in amore per il gioco e passione per la vita.

Le cose sono migliorate?

A 18 anni, pensavo che se il Comune avesse ristrutturato le case del centro storico sarebbe stato un grande passo. In realtà la maggior parte di quella gente è fuggita fuori dalla Sicilia o nel degrado delle periferie. La riqualificazione (mai completata) l'hanno fatta i privati, ed è stato solo un tipico investimento da ricchi.

Eppure rimane un mondo che vale la pena conoscere. Come no. Quei picciriddi sono maestri: a me hanno insegnato a vivere molto più di quanto io non feci con loro.

sasperazione, innalzando ogni volta un muro che blocca ogni comunicazione. Nel tempo ho imparato che questo muro non per forza è una barriera o un ostacolo: ai ragazzi serve sapere quant'è solido, sanno che se si rompe subito allora non c'è da fidarsi. Con Filippo il lavoro di rete assieme a scuola, parrocchia, servizi sociali e una palestra stavano dando buoni frutti. Certo: lui continuava ad avere un atteggiamento bulimico col cibo e con le emozioni, i gesti e le parole, e per questo avevamo organizzato degli incontri con una psicologa del Centro famiglia del Comune. Era spaventato perché sempre di una "dottoressa dei pazzi" si trattava, ma tutto quello che abbiamo fatto insieme giocando, studiando e parlando lo spingeva ad andarci. La domanda che non riusciva a formulare era: se odiava suo padre per quello che aveva fatto a sua madre e perché si drogava, per quale motivo lui si comportava allo stesso modo?

Non so se qualcuno gli abbia risposto: il Comune con cui lavoravo ha interrotto il progetto per mancanza di fondi. Quello che so per certo è che molti ragazzi e molte famiglie vengono lasciate a metà di un percorso col rischio di aver sprecato tempo e denaro (pubblico). E i soldi che oggi non si investono per questi progetti domani saranno il doppio, quando questi ragazzi, mai



Opera prima
La bicicletta volante,
il romanzo di Fabio
Giallombardo
ispirato ai suoi anni
di volontariato
con i ragazzi di
strada a Palermo.

emersi dall'abbandono e senza opportunità, finiranno con l'essere a loro volta genitori culturalmente poveri, tossici da curare, violenti da denunciare, delinquenti da rinchiodare. Non è vero che chi è nato tondo non può morire quadrato. Se condiviso, il cambiamento è possibile. E noi che abbiamo più strumenti abbiamo il diritto e il dovere di contribuire, di offrire una possibilità a chi, per un motivo o per l'altro, resta indietro. Non vorremmo forse essere aiutati,

se un domani capitasse anche a noi? **Per fortuna e nonostante le difficoltà, in questi anni sono riuscito a vedere Giuliano conseguire un diploma,** Salvatore tornare a fare il papà a tempo pieno dopo anni di comunità di recupero e Rossella aprire un centro estetico tutto suo, ma anche Rosario allontanarsi dalle cattive compagnie e Fabrizio fare un corso di operatore dell'infanzia per lavorare con i bambini del suo quartiere. Davvero una fortuna, anzi no: una meraviglia. ☑

Regolaf, l'avventura scritta dai bambini

Gli alunni delle classi quinte dell'istituto comprensivo "Oriani-Guarino" di San Pietro a Patierno diretto da Daniela Oliviero hanno intrapreso il percorso di scrittura creativa "Sulle ali della fantasia" con lo scrittore Massimo Petrucci, attraverso l'avventura straordinaria del robot Ragolaf, in viaggio in una discarica. Il libro, che verrà pubblicato da Amazon, sarà presentato oggi alle 14.30 nei locali dell'istituto. Il laboratorio è stato dedicato a Ludovica, bimba protagonista della solidarietà.

SAN PIETRO A PATIERNO Alla “Oriano-Guarino” un libro, i proventi utilizzati per le cure

Laboratorio di scrittura per aiutare Ludovica

NAPOLI. Un occhio all’ambiente e tanti cuori per Ludovica. Gli alunni delle classi quinte dell’istituto comprensivo “Oriani-Guarino” di San Pietro a Patierno diretto da Daniela Oliviero hanno dedicato a Ludovica (*nella foto*), la bambina napoletana affetta da un grave patologia, il laboratorio di scrittura creativa che sarà pubblicato in un libro da Amazon, e sarà presentato oggi alle ore 14,30. Già in precedenza l’istituto comprensivo “Oriani-Guarino”, in sinergia con il plesso “Ovidio” di Roma si era adoperato alla realizzazione di braccialetti da vendere in nome di Ludovica. Il ricavato dalle vendite, 440 euro, è stato destinato alle costose cure che la bambina dovrà affrontare in America. Il titolo del laboratorio creativo è “Sulle ali della fantasia” (nell’ambito del Pon fi). Attraverso l’avventura straordinaria di un personaggio di fantasia, Ragolaf, e con la straordinaria partecipazione dello scrittore Massimo Petrucci, gli alunni hanno sperimentato l’arte dello scrivere. È un viaggio nella discarica della città di



Napoli tra avventure perdifiato e lotte all’ultimo sangue per comprendere quanto è importante il valore dell’amicizia contro la sopraffazione del più forte, un’occasione imperdibile per comprendere e affermare quanto sia fondamentale “differenziare per riciclare”.

Legacoop Campania: «Guardare oltre la crisi»

"La cooperazione che guarda al futuro. La speranza oltre la crisi" è il titolo dell'assemblea 2014 dei delegati della Legacoop Campania che si terrà oggi, dalle 9, nella Sala delle colonne della Camera di commercio di Napoli. «La cooperazione – dice il presidente, Mario Catalano – è uno

strumento di libertà e di emancipazione della persona e rappresenta la risposta più convincente ad una crisi che non è solo economica ma, pure, drammaticamente sociale». All'assemblea interverranno, tra gli altri, il presidente dell'ente camerale, Maurizio Maddaloni, Giorgio

Bertinelli, vice presidente vicario Legacoop, e gli assessori regionali all'Agricoltura e al Lavoro, Daniela Nugnes e Severino Nappi.

Giornata mondiale contro l'Omofobia

L'Università degli Studi di Napoli Federico II è in prima fila: oggi dalle ore 10 alle ore 13.30, nei chioschi del Dipartimento di Studi Umanistici e del Dipartimento di Scienze Sociali, sarà realizzata un'azione di sensibilizzazione sul tema dell'omofobia e della transfobia. Alle ore 12, presso la sede del Centro di Ateneo

SInAPSi in Via Porta di Massa 1, sarà proiettato "Convivium", uno short movie frutto del lavoro di rete promosso dal progetto Hermes.



Decumani Visi anti-violenze Feriti in centro: è un flash-mob contro l'omofobia

NAPOLI — In vista della giornata mondiale contro l'omofobia e delle iniziative previste anche a Napoli sabato 17 maggio «Diversamente Uguali» ha chiesto «a tutti i cittadini napoletani di metterci la faccia e non solo» e di partecipare alla nuova campagna-sociale fotografica anti-violenza lanciata a ridosso della giornata, in particolare ieri pomeriggio è andata in scena, nel cuore dei Decumani, in via Benedetto Croce, una piccola anticipazione della campagna. Frequentatori del centro storico truccati in «maschere di sangue» hanno suscitato perplessità e paura tra i passanti ed i numerosi tu-

risti, appena prima delle spiegazioni e degli inviti a partecipare alle iniziative del weekend. In zona, piazza Bellini in particolare è stata recentemente scena di aggressioni omofobe.



Mettiamoci la faccia Alcuni testimoni dell'iniziativa di «Diversamente Uguali»

SANTA MARIA LA NOVA

Memoria e storie gli anziani raccontano i bambini ascoltano

ALESSANDRO VACCARO

“**I**l vecchio e il bambino” è il catalogo a cura di Valentina Ercolino che sarà presentato alle 10.30 nella sala del Consiglio provinciale di Napoli, in via Santa Maria La Nova. Protagonisti del progetto, gli allievi delle scuole dell’infanzia e primaria della seconda, terza, quarta, quinta e sesta Municipalità. Attraverso una favola, un racconto, una poesia o un disegno, i piccoli hanno rappresentato una storia ascoltata da un anziano. Gli elaborati finali sono stati pubblicati nel catalogo che ospita, tra l’altro, le testimonianze di Massimo Andrei (*foto*), Luigi Caramiello, Mimi De

Maio, Luciana Latte, Gianni Maddaloni, Cesare Moreno, Tjuna Notarbartolo e Fabrizio Valletti. La prefazione è di Francesco Donato Perillo. I proventi saranno devoluti all’Aima, Associazione italiana malati di Alzheimer.

Info
www.comune.napoli.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La polemica Il programma: costruire settanta abitazioni per 409 persone entro il 2015

Villaggio per i rom, piano alla prova dell'Aula

Delibera oggi in Consiglio per attrezzare l'area a Scampia. La municipalità si oppone

Valerio Esca

Prosegue il braccio di ferro tra il Comune e l'Ottava Municipalità sul villaggio per i Rom: sulla carta, un'area di 30 mila metri quadrati con 70 abitazioni, in località Cupa Perillo a Scampia. Nella delibera di proposta al Consiglio che approda oggi in aula viene chiesto l'ok all'assemblea cittadina sul progetto preliminare per l'approvazione del piano per la realizzazione di blocchi edilizi pronti ad ospitare cittadini Rom.

Il documento è passato ieri al vaglio della commis-

sione Welfare, presieduta dal consigliere di maggioranza Vincenzo Gallotto. Rispetto al progetto iniziale l'amministrazione de Magistris ha lavorato a un ampliamento dell'area, oltre ad adottare scelte progettuali che prevedono tecnologie volte a garantire riciclabilità dei materiali, risparmio energetico, qualità dell'edilizia, contenimento delle emissioni di CO2, celerità di esecuzione.

La capienza indicata è 409 persone, rispetto ai 900 (640 censiti) che da oltre 20 anni occupano il campo di Scampia. «Per gli altri stiamo valutando altre soluzioni, assieme agli stessi Rom e alle associazioni» spiega l'assessore al Welfare, Roberta

Gaeta, che sottolinea: «I tempi sono stretti e in aula presenteremo un cronoprogramma». C'è poi da risolvere la questione igienico-sanitaria sulla quale saranno presentati due emendamenti da parte del consigliere Marco Russo (Gruppo misto). Ovviamente, prima di procedere ai lavori andranno eliminate le montagne di rifiuti in quell'area. I fondi a disposizione sono 7 milioni e rientrano nei Po Fesr 2007/2013. I tempi? O lavori dovranno cominciare entro novembre 2014 e il progetto andrà completato entro la fine del 2015, altrimenti addio soldi e addio villaggio. Dall'altro lato ci sono però le istanze del parlamentino, guidato da Angelo Pisani,

che ha presentato una mozione di accompagnamento alla delibera in cui vengono fatte alcune riflessioni. Per prima cosa, la municipalità sostiene di non essere stata «coinvolta organicamente alla stesura del progetto»; poi spiega che Scampia, nonostante la sua «vocazione solidale», può riscontrare problemi a gestire «il peso di una presenza massiccia di tanti nomadi». Infine l'affondo contro Gomorra: «Le istituzioni pensano di fronteggiare così l'icona Gomorra o invece, come sostiene Saviano, pur non diffondendo un modello positivo del quartiere, la Giunta comunale avrebbe dovuto da subito puntare sulle periferie?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-VILLA MEDUSA A BAGNOLI
Corso di giornalismo
per finanziare
centro antiviolenza

NAPOLI. Sabato e domenica, presso Villa Medusa a Bagnoli su richiesta dell'associazione culturale Agora, il Club dei Grafomani organizza una Full Immersion di un weekend sulle Tecniche di Base di Giornalismo. Saranno 15 ore di studio, esercizi e socialità, in un momento formativo aperto a tutti gli appassionati della scrittura giornalistica. Per partecipare e chiedere informazioni basta inviare un'e-mail a ilclubdeigrafomani@libero.it o chiamare la infoline al numero 3384384678. Il seminario servirà per finanziare il Centro d'Ascolto e Antiviolenza che l'Associazione Agora intende aprire nel cuore di Napoli. I partecipanti riceveranno un attestato che garantirà crediti formativi scolastici.

INIZIATIVA DEI COMMERCIALISTI

A Napoli il primo corso per formare specialisti in Start up di impresa

NAPOLI «Le norme in materia di start up sono ancora troppo complicate: è vero che sono stati avviati alcuni processi di semplificazione, ma c'è ancora molto da lavorare per facilitare la creazione di imprese da parte di giovani che hanno idee innovative. E a questo proposito, bisogna convincere i nostri giovani a investire su stessi: un eventuale fallimento non deve essere visto come una macchia indelebile». Lo ha detto Luigi Nicolais, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) intervenendo al forum "Start up & go: la nuova creazione di impresa", organizzato dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Napoli. «Il nostro obiettivo - ha spiegato Vincenzo Moretta, presidente dell'Ordine partenopeo - deve essere quello di preparare i colleghi perché possano affrontare con determinazione e competenza l'inizio di nuove avventure imprenditoriali, grazie anche agli ausili predisposti dalla Regione Campania, che è molto dinamica sotto questo punto di vista». Nel corso del convegno è stato presentato il corso "Specialist in Start up d'impresa", un corso unico a livello nazionale per preparare superspecialisti in Start up. «Abbiamo avvertito l'esigenza di formare professionisti esperti in start up - ha concluso Carmen Padula, presidente commissione Odcec attività produttive - In questo modo, i commercialisti potranno essere di supporto manageriale e consulenziale per chi vuole puntare su queste nuove imprese». «Solitamente la formazione su start up e venture capital - ha evidenziato Amedeo Giurazza, presidente della Commissione Odcec Finanza Straordinaria - ha una durata molto breve. Questo corso, invece, si compone di 24 incontri formativi». Il corso che comincerà a giugno ha un costo molto competitivo: solo 600 euro.

Ponticelli I residenti tornano alla carica dopo la diffida presentata nel dicembre scorso

Comitati contro la discarica a cielo aperto

Immondizia e amianto ammassati sotto il ponte in via De Roberto
Attilio Iannuzzo

Rifiuti di ogni genere in via Domenico De Roberto: una strada del quartiere Ponticelli, una discarica a cielo aperto. Cruscotti di autovetture, pneumatici, tubazioni in cemento, pezzi di amianto, autovetture senza targa abbandonate, ma anche gabinetti e rifiuti in putrefazione.

La denuncia parte da alcuni residenti esasperati, che ogni giorno devono subire i miasmi oltre che vedere uno scenario sconsolante sotto casa.

A farsi carico di inviare

una diffida al sindaco Luigi De Magistris, già lo scorso dicembre, per sollecitare soluzioni Raffaele Di Monda, avvocato e leader del movimento "Conquistiamo la normalità". Alla denuncia, però, non vi è stata risposta, oltre al fatto che non sono stati attuati interventi di rimozione dei rifiuti. E quindi i residenti tornano alla carica.

«Avremmo voluto una risposta - ribadisce Di Monda - o almeno una pianificazione di intervento, non solo perché lo chiedono dei cittadini, ma perché lo prevede la legge». L'avvocato sottolinea: «Il sindaco De Magistris dovrebbe intervenire per l'emergenza sanitaria in trenta giorni e rimuovere

i rifiuti, altrimenti gli si potrebbe imputare l'omissione di atti d'ufficio». I cittadini chiedono «la tutela della loro incolumità e la sicurezza per i propri figli, in quanto ogni giorno vengono gettati rifiuti organici e pericolosi e gli odori sono diventati nauseabondi».

Gli sversamenti continuano, avvisano gli abitanti del quartiere: probabilmente di notte gli incivili utilizzano la copertura visiva del piccolo ponte che si trova in zona per scaricare materiale di risulta dell'edilizia, copertoni e altri scarti industriali. Come non bastasse, ignoti danno fuoco ai materiali, provocando incendi pericolosi, probabilmente con l'intento di ottenere at-

tenzione sul problema.

Secondo Di Monda, è necessaria una risposta ad horas alle richieste legittime dei cittadini ed è indispensabile un intervento efficace a tutela della salute: «Speravamo che la diffida smuovesse qualcosa - conclude il legale - , ma quest'indifferenza dell'Amministrazione comunale ci fa capire che nulla si vuole fare in questo pezzo di territorio; siamo sempre più consapevoli che le periferie restano ai margini per geografia e per strategie politiche, ma i cittadini hanno la forza e la volontà per reagire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terra dei fuochi monito del Papa “Dignità e salute vengono prima degli interessi”

STELLA CERVASIO

LUIGI A sette anni ha l'infanzia distrutta da una malattia contratta in uno dei Comuni della Terra dei fuochi. Ieri mattina in piazza San Pietro non credeva ai suoi occhi. In una mattinata di sole, dopo un viaggio cominciato quando ancora non era l'alba, era proprio papa Francesco quello che l'ha abbracciato, sollevandolo quasi dalla sedia a rotelle dove la mamma l'aveva spinto

fino alle transenne.

La favola di Luigi nel dramma di una regione. Una delegazione di 500 abitanti della Terra dei fuochi guidata da don Maurizio Patriciello è partita a bordo di dieci pullman ieri mattina per assistere all'udienza generale del papa a Roma. «Saluto la delegazione degli abitanti della cosiddetta Terra dei fuochi e dei veleni, in Campania - ha detto il papa agli italiani presenti in piazza - e, nell'esprimere loro la mia vicinanza spirituale, auspico che la dignità della persona umana e i diritti alla salute

vengano sempre anteposti a ogni altro interesse». Don Patriciello si è avvicinato e ha baciato le mani a papa Francesco: «Ho detto "Santità, sono uno dei parroci di quella terra così avvelenata. Lui non ha risposto, ma mi ha guardato con un'espressione così intensa come per dire "so tutto e sto seguendo la vostra storia". Allora gli ho dato il mio rosario, ma lui ha detto "lo benedico e te lo ridò, così pregherai anche per noi"».

SEGUE A PAGINA V

Una delegazione di abitanti guidata da don Patriciello va in bus a Roma dal Pontefice



Terra dei fuochi, le mamme dal Papa



SEGUE DALLA PRIMA DICRONACA
STELLA CERVASIO

IN PRIMA linea all'udienza papale le madri del Coordinamento comitati fuochi. «Non ci fermeremo, vorremmo un'udienza privata per spiegare la situazione - dice Pina Leanza - Pensiamo che papa Francesco possa essere una voce più forte delle istituzioni che ci prendono in giro con decreti che servono solo a tamponare. A noi servono fatti perché i roghi continuano, come anche gli sversamenti e le malattie che ci uccidono».

Le mamme hanno innalzato le foto e le cartoline su cui sono fotografati i tanti bambini morti di cancro, di leucemia, nei Comuni dell'area a rischio. Alcune hanno cercato di affidarle al vento per farle arrivare al Papa: «Sono state raccolte dalla guardia vaticana, speriamo che glielie abbia date. C'era tanta folla - continua a raccontare Pina Leanza -

era impossibile entrare, la nostra speranza era di avvicinarsi il più possibile. Volevamo dare voce ai bambini attraverso le cartoline. Ma ora vorremmo qualcosa di più anche dal papa, magari un dialogo per spiegare meglio il nostro dramma, che da noi si muore».

Domani, sabato e domenica saranno giorni di "Denunce Day" per il Coordinamento e le associazioni che vi aderiscono, la prima delle manifestazioni che si svolgeranno a sei mesi da "Fiume in piena" del 16 novembre, che portò centomila persone in piazza Plebiscito. «I cittadini - spiega Lucio Iavarone - scenderanno

nelle strade di periferia, sotto ai cavalcavia, nelle stradine di campagna in oltre 30 comuni tra la provincia di Napoli e Caserta per fotografare e rilevare con il gps le discariche e i roghi. Ci saranno gazebo dove gli attivisti mostreranno le foto ai passanti invitandoli a firmare una denuncia».

Il Pontefice: "Non anteporre i propri interessi alla salute e alla dignità umana"

La svolta Stanziati 5 milioni e 700mila euro per la bonifica delle foci

La Regione accelera sui fondi Ue: salvare i laghi d'Averno e Lucrino

L'operazione per pulire i canali e favorire il ricambio di acque
In via Napoli pulizia degli alvei
Nello Mazzone

POZZUOLI. Boccata d'ossigeno, nel senso letterale del termine, per i laghi flegrei: la giunta Caldoro ha sbloccato i 5 milioni e 700mila euro per il risanamento dell'Averno e del Lucrino. Nel lotto dei lavori, che rientrano nel Grande progetto europeo di risanamento e valorizzazione dei laghi flegrei da 65 milioni di euro, è previsto anche l'intervento sul sistema fognario del lungomare di via Napoli. L'obiettivo è il ripristino della piena balneabilità sull'intero tratto di costa, come avveniva agli inizi del secolo. Ora, con lo sblocco dei fondi, si potranno accelerare i piani di recupero. L'annuncio l'ha dato ieri il governatore Stefa-

no Caldoro: «Parlano i fatti come sempre. La tutela dell'ambiente, la sfida per la depurazione rappresentano una priorità».

E per ribadire il concetto, Caldoro ha anche scritto un tweet: «Andiamo avanti con determinazione. Costruiamo, così, la Campania verde». Due gli assi portanti del progetto che utilizza fondi regionale ed europei: da un lato una serie di interventi che mirano alla eliminazione delle fonti di inquinamento dei suoli e delle falde acquifere, attraverso idonei sistemi di drenaggio e impianti di depurazione delle acque, soprattutto alle foci. Dall'alto, la realizzazione di opere infrastrutturali per eliminare l'attuale stato di degrado ambientale della fascia costiera e dei laghi Fusaro, Lucrino, Averno e Miseno. Specchi d'acqua lacustre violati negli ultimi anni dagli scarichi abusivi e, lungo le spon-

de, invasi dal cemento illegale.

«La giunta Caldoro sta andando avanti nell'attuazione dei grandi progetti regionali, seguendo i soggetti beneficiari in modo che procedano spediti nelle procedure previste - dice in una nota stampa l'assessore regionale Edoardo Cosenza, delegato al coordinamento dei Grandi progetti - Sono novità importanti nell'ambito dei progetti europei che riguardano il miglioramento dell'ambiente e la depurazione». I laghi Averno e Lucrino sono stati quelli più colpiti, in questi anni, da problemi di inquinamento e di scarso ricambio delle acque. E con la gara aggiudicata nell'ambito del Grande progetto Laghi flegrei salgono a nove i lotti assegnati, pari a 49 milioni di euro (sugli 11 complessivi che valgono, in totale, 65 milioni di euro). «I fondi - sottolinea l'assessore regionale all'Ambiente, Giovanni Romano - serviranno ad

attuare opere per la salvaguardia e la valorizzazione di un'area straordinaria». Discorso diverso per il lungomare di via Napoli. Secondo gli ultimi dati Arpac, in molti tratti della zona che collega Pozzuoli con Bagnoli i tuffi sono ancora vietati. Colpa soprattutto dell'attuale sistema fognario. Ma anche del vecchio collettore borbonico di Napoli che, nei giorni di pioggia intensa, si intasa e sversa in mare. Su questo problema è stata convocata per fine mese una apposita conferenza di servizi tra i Comuni di Napoli e Pozzuoli, il Genio civile e la Regione. Pozzuoli ha già diffidato il Comune di Napoli per gli interventi di manutenzione al collettore che convoglia i liquami verso il depuratore di Cuma, mentre la Regione ha avviato i lavori di dissabbiamento.

L'evento

Quartieri all'opera Napoli come Montmartre

Artisti e pittori attesi il 24 maggio a Sant'Eligio e in piazza Mercato
Oltre cento hanno già aderito alla nona edizione del concorso

Emanuela Sorrentino

Dipingere all'aria aperta e trasformare per qualche ora il centro storico in una «Montmartre» tutta partenopea. E così Napoli il 24 maggio somiglierà al quartiere parigino: artisti in strada con cavalletti, tavolozze, pennelli ma anche gessetti, tempere e pastelli a cera per una mattinata all'insegna dell'arte. Gli artisti, napoletani e non solo, sono i protagonisti della nona edizione del concorso di pittura estemporanea «L'Arte a Sant'Eligio e piazza Mercato», inserito anche negli eventi del Comune di Napoli.

La macchina organizzativa è guidata da Enzo Falcone, che con l'associazione Storico borgo Sant'Eligio e il consorzio Antiche botteghe di piazza Mercato sta lavorando da tempo all'evento che si terrà tra dieci giorni. Tanti i partecipanti che hanno già aderito e che animeranno l'area interessata dalla manifestazione artistica che lo scorso anno ha richiamato 130 iscritti divisi in tre sezioni: ragazzi, allievi e professionisti.

Si comincia alle 8.30 quando gli artisti si presenteranno in segreteria con tela o cartoncino bianco, ricevono un numero che contrassegna il lavoro e la tela viene timbrata e fir-

mata da un responsabile: armati di cavalletto e colori i partecipanti, dopo aver scelto la posizione più adatta, cominciano il lavoro che dovrà essere consegnato entro le ore 14.

Angoli suggestivi e scorci noti per vicende storiche, saranno senza dubbio ritratti nei dipinti.

Tutti i lavori devono essere eseguiti dal vivo e, come nelle passate edizioni, non mancheranno i turisti che fotograferanno incuriositi gli artisti all'opera. C'è chi si soffermerà sull'orologio simbolo di Sant'Eligio, chi arriverà di buon mattino per posizionarsi in un posto particolare, chi focalizzerà la sua attenzione su paesaggi e palazzi, chi invece prediligerà fontane e arcate o chiese e gente comune, in un mix di suggestioni storiche ed emozioni sempre attuali.

«Offriamo l'opportunità di dipingere all'aria aperta - spiega l'organizzatore - per quella che è senza dubbio la manifestazione artistica che richiama in città il maggior numero di partecipanti. Finora abbiamo registrato 100 adesioni e mancano ancora una decina di giorni. Valorizziamo le architetture monumentali che si trovano nella zona». Conclude Falcone: «Anche in questa edizione saranno numerosi gli studenti che par-

teciperanno per soffermarsi sugli spazi dove Masaniello aizzava il popolo o che ritrarranno su tele e cartoncini la suggestiva chiesa del Carmine. Una manifestazione ma anche e soprattutto un affresco di artisti all'opera in strade e piazze, per portare sulle tele angoli mai conosciuti o dimenticati, rivitalizzando come è nel nostro intento, una zona troppo spesso dimenticata». Per informazioni: Enzo Falcone - 081.5544834 - borgosanteligio@gmail.com.

L'ARTE**Quando:** 24 maggio**Dove:** Sant'Eligio e piazza Mercato**Info:** 081.5544834**I giovani**

Studenti chiamati a ritrarre la suggestiva facciata della chiesa del Carmine

La musica

Violino e clarinetto come sottofondo

Non solo pittori ma anche musica: tra le particolarità di questa edizione la presenza di due ragazzi del Conservatorio, Vincenzo e Floriana che con un violino e un clarinetto accompagneranno gli artisti durante le ore in cui dipingeranno. Tra gli iscritti, poi, ci saranno una coppia di sposi americani, un papà con i suoi bambini di 9 anni e una ragazza che modellerà la creta.

L'iniziativa

«Unipertutti» Napoli prima per atenei a porte aperte

Davide Cerbone

La classifica parla chiaro: con centottanta lezioni in cinque giorni, Napoli è la capitale del sapere diffuso e «resistente». Il primato è sancito da «Unipertutti», la maratona nazionale promossa da associazioni e sindacati con la quale le università pubbliche d'Italia provano a recuperare il feeling perduto col mondo di fuori. Lo sforzo è notevole: le 500 lezioni che si stanno tenendo in ogni angolo d'Italia avranno una durata complessiva di oltre 50mila minuti, equivalenti a quasi 35 giorni, notti comprese. «L'università è per sua natura aperta, ma per la prima volta è al centro di un'iniziativa coordinata in tutto il Paese che prevede un preciso calendario con nomi, argomenti e luoghi», sottolinea Ugo Olivie-

ri, docente di Letteratura Italiana alla Federico II, l'ateneo che offre il contributo numericamente più rilevante all'iniziativa.

Dunque, fino a domani, l'università accoglierà a braccia aperte gli affamati di conoscenza, spaziando dalla Filosofia alla Chimica, dalla Letteratura alla Biologia, dalla Giurisprudenza alle Scienze Agrarie (il calendario completo è consultabile sul sito www.unipertutti.it). Nella facoltà di Biotecnologie si è parlato delle nuove applicazioni mediche contro il diabete, mentre a Chimica sono in programma lezioni sullo smaltimento ecocompatibile dei rifiuti. Previste anche visite ai laboratori di chimica forense e a quelli di ingegneria sanitaria-ambientale. Lezioni frontali, seminari e workshop si terranno anche all'Orientale, alla Se-

conda Università di Napoli, a Benevento, a Fisciano. «Le politiche che stanno smantellando l'università pubblica con il pretesto dei costi eccessivi sono disastrose per l'intera società - affermano i promotori. - Per questo, dobbiamo riscoprire l'orgoglio di fare formazione e ricerca».

La polemica Dopo la sentenza sul Plebiscito tam tam sul web e associazioni in rivolta: ridate l'edificio alla città

Lo strano caso dell'Hotel de Londres Sede del Tar per concessione del Comune

NAPOLI - La rivolta è scoppiata il giorno dopo la sentenza del Tar che dà ragione al Comune su piazza del Plebiscito e che bacchetta la Soprintendenza per «eccesso di potere». Un fitto tam tam sul web, polemiche e accuse su Fb con le associazioni che chiamano alla rivolta. Perché? «Il Tar - si legge nei commenti affidati a internet - ha sede, per gentile concessione del Comune, all'Hotel de Londres e non potrebbe starci». La storia è semplice. All'indomani del Terremoto del 1980 il Tribunale amministrativo si ritrovò senza sede. Dopo anni di spostamenti il Comune, che gestiva per conto dello Stato lo storico Hotel, concesse alcuni alloggi ai magistrati amministrativi. Con il consenso dello Stato, proprietario dell'immobile, ma in spregio a una legge del 1936 che vincolava il meraviglioso edificio a fini alberghieri. Dopo una quindicina di anni, nel 2001, fu la neo sindaca Rosa Russo Iervolino a chiedere al Tribunale di andare via. «Devono prima - fu la risposta - garantirci una sede adatta, dignitosa e stabile. Non vorrei si dimenticasse che lo Stato per ristrutturare questo immobile, ha speso otto miliardi di lire. Chi ci ha preceduti si è portato via persino i rubinetti». Non se ne fece nulla. Il

Tar è ancora là e l'edificio fuori dagli obiettivi turistici. «Con la fermata del metrò - spiega Antonio Pariente del Comitato Portosalvo - e il porto poco distante sarebbe un luogo ideale per incrementare il turismo. Non capiamo perché la città debba essere privata di un simile patrimonio». L'architetto Massimo Rosi dell'associazione «Incontri napoletani» la trova una follia. «Ci sono magistrati che ignorano un vincolo di legge. Un paradosso. E poi dobbiamo anche compiere un abuso di verità. Il Tribunale amministrativo è lì per concessione del Comune e fa una sentenza in favore del Comune. Qualcuno potrebbe anche pensare male». Ma in oltre vent'anni ci sono state anche sentenze del Tar contro i sindaci di Napoli e le varie amministrazioni. «Certo ma questo non sgombra il campo dai dubbi. Comunque l'Hotel de Londres è un edificio straordinario e deve tornare ai napoletani. Sarebbe bellissimo rivederlo con le bandiere sulla facciata, l'andirivieni di ospiti vip, intellettuali, attori, industriali. Poi ricordo che entrando a destra, c'era una bellissima birreria con affreschi sulle pareti che ritraevano in stile liberty l'October fest». Rosi, 42 anni di docenza ad Architettura è stato consulente per il

film diretto dal fratello Francesco, «Mani sulla città». «Qui sembra che il peggio non sia finito. La città continua a dormire. Noi intellettuali dobbiamo dare la scossa». Sulla stessa linea un altro architetto, Nicola Pagliara. «Sì, basta. La città - esordisce - non può continuare a stare zitta. La situazione è drammatica. Guardate la Riviera, la Villa Comunale, lo sventramento delle piazze. L'Hotel de Londres deve tornare ai napoletani. Chi ha fatto la legge nel 1936 ha avuto lungimiranza ma non ha evitato l'attuale scempio». Anche Assoutenti con Antonio Di Gennaro chiede che il Tar vada via dall'Hotel: «Proprio ora che si sta avendo un boom turistico sarebbe un volano eccezionale per la città. Basterebbe poco per rimetterlo in sesto accedendo ai fondi statali per gli edifici storici». Nell'edificio è ospitato anche il Mamt (Museo mediterraneo dell'arte, della musica e delle Tradizioni di oltre 40 Paesi. Nato grazie alla Fondazione Mediterraneo presieduta da Michele Capasso. Con bella pace del vincolo alberghiero.

Vincenzo Esposito

Massimo Rosi: La sentenza lascia molte perplessità
Ignorato il vincolo
Nicola Pagliara: Basta la città deve svegliarsi



La politica del sussidio comporta molti rischi

MARIANO D'ANTONIO

TORNANO a squillare le trombe del reddito di cittadinanza, del sussidio da elargire ai disoccupati, a chi non ha mai avuto un lavoro, cioè i giovani, e a quelli che l'avevano e l'hanno perduto, gli anziani espulsi dalle aziende cadute nella crisi che imperversa da cinque anni. Sul reddito di cittadinanza ha puntato esplicita-

mente il movimento che fa capo a Grillo, questa misura poi continua ad essere sognata dalla sinistra estrema, un occholino lo accennano anche i politici collocati a destra. Resistono e contrastano l'idea di erogare ai disoccupati alcune centinaia di euro al mese coloro che hanno paura che aumentando così vertiginosamente la spesa pubbli-

casi sfasci la zattera del bilancio dello Stato, resistono infine alla proposta coloro che sono legati all'idea antica del lavoro.

SEGUE A PAGINA VIII

LA POLITICA DEL SUSSIDIO COMPORTA MOLTI RISCHI

MARIANO D'ANTONIO

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

Lavoro, cioè, come strumento di civiltà, di coesione sociale e come mezzo di vita. Non c'è dubbio che pagare un sussidio a chi non riesce a lavorare e a guadagnare col lavoro quanto gli occorre per sopravvivere, è un'idea che ha i suoi meriti ma si porta appresso pure molti inconvenienti. Il principale merito del reddito di cittadinanza è il contrasto della povertà, l'alleviamento delle condizioni di vita miserabili di quanto non riescono a guadagnare un salario. Tra gli inconvenienti c'è però la formazione di una fascia di persone stabilmente, durevolmente assistite con un sussidio pubblico, di cittadini che non avrebbero nessuno stimolo a trovarsi un lavoro, che ciondolerebbero per tutta la giornata, sarebbero facili prede dei più strambi e occasionali movimenti, che so? dai tifosi di squadre di calcio organizzati, agli animalisti militanti, agli alcoolisti penitenti e così via per quanto si possa sbizzarrire la fantasia sulla società dopo la scomparsa dell'homo faber.

A queste preoccupazioni sul reddito di cittadinanza come fattore di sregolatezza collettiva si può opporre la proposta di accompagnare il sussidio con un obbligo esplicito, applicato ai beneficiari e documentato negli effetti, l'obbligo assegnato ai beneficiari del reddito di cittadinanza di frequentare corsi di formazione, di partecipare a lavori di pubblica utilità come la rimozione e il trattamento dei rifiuti, la cura degli anziani e dei disabili e così via. Ciò significa che i beneficiari del reddito di cittadinanza sarebbero vincolati a rispettare alcuni impegni, il sussidio deve essere meritato e si può anche immaginare che sia temporaneo e possa essere cancellato se durante il periodo di godimento il beneficiario rifiuta senza motivo una proposta di lavoro.

Ma nel momento in cui si pongono condizioni alla concessione del sussidio generalizzato ai disoccupati, sorge il problema delle istituzioni chiamate a far rispettare queste condizioni. Possono essere i Comuni? E sarebbero i servizi comunali in grado di organizzare lavori di pubblica utilità in cui coinvolgere i disoccupati sussidiati? Sarebbero capaci gli impiegati comunali di far rispettare le prestazioni richieste ai beneficiari del sussidio? Non abbiamo imparato niente dai lavori cosiddetti socialmente utili (lsu) ampiamente utilizzati per utilizzare operai e impiegati licenziati

Bisogna
riempire
di contenuti
una proposta
in apparenza
innovativa se
si vuole che
non si
trasformi
in una
occasione di
parassitismo

a seguito della chiusura di imprese? Non c'è stato un uso politico degli lsu, la manipolazione compiuta dai politici per acquisire e consolidare un bacino di consensi elettorali? E poi chi amministra le proposte di lavoro per i disoccupati, chi verifica l'obbligo imposto ai beneficiari del sussidio di accettare una proposta d'impiego pena la decadenza dal reddito di cittadinanza?

Sarebbe necessario disporre di uffici del lavoro attrezzati con impiegati competenti, informatizzati. Dove sono questi uffici? Sono i centri per l'impiego assegnati fino a oggi alle amministrazioni provinciali e che si sa essere in genere strutture burocratiche, dotate di scarsi strumenti? E cosa accadrà quando tra pochi mesi le province scompariranno, che fine faranno i centri per l'impiego? Passeranno dalle province alle regioni, diventando strumenti degli assessori regionali al lavoro, altri personaggi della politica raramente dotati dei requisiti di onestà, imparzialità, dedizione alla cosa pubblica, requisiti necessari per gestire la dolorosa condizione dei disoccupati?

Il passaggio dalle tradizionali politiche per il lavoro (le politiche per favorire l'inserimento dei disoccupati nella produzione) al reddito di cittadinanza, è sulla carta il passaggio da strumenti di gestione inquinata del denaro pubblico (inquinata da clientelismo, favoritismo, cattura dei voti elettorali) all'erogazione automatica di un sussidio universale. In teoria è così e spiega perché il reddito di cittadinanza è sostenuto da movimenti che criticano, come si dice, a trecentosessanta gradi la vecchia politica proponendone una nuova. Ma per essere realistica la proposta di sostenere i disoccupati con un sussidio generalizzato non può fare a meno di indicare le forme, le

condizioni, i vincoli a cui sottoporre il sussidio. Ciò significa riempire di contenuti politici, di forme nuove di governo dell'amministrazione pubblica, una proposta apparentemente affascinante e innovativa, se non si vuole che rimanga sospesa nell'aria oppure divenga strumento di parassitismo sociale, di piccoli privilegi di massa.